

Spazzatura

Tempi grami per la Ford. Il deterioramento del business e la convinzione che il gruppo non tornerà all'utile fino al 2009 hanno provocato una revisione al ribasso dei propri rating da parte di Standard & Poor's e di Moody's. I titoli del gruppo americano sono ora al livello «spazzatura»



AEROFLOT PREFERISCE BOEING ALL'EUROPEA AIRBUS

Aeroflot sceglie Boeing e non Airbus, come molti credevano dopo che il governo russo (che controlla la compagnia di bandiera) aveva recentemente acquisito il 5,02% di Eads tramite l'istituto pubblico Vneshtorgbank. Alexandre Lebedev, uno dei maggiori azionisti (al 30%) del principale vettore russo ha reso noto la firma un'intesa preliminare con il gruppo statunitense per l'acquisto di 22 Boeing 787 Dreamliner.

GARRONE CONFERMA: ERG IN CORSA PER TAMOIL

Erg è in corsa per Tamoil. Ad ufficializzare l'interesse del gruppo petrolifero genovese è stato lo stesso presidente, Edoardo Garrone. L'annuncio, mentre è in dirittura d'arrivo l'accordo che dovrebbe portare Enertad ad avere come azionisti la stessa Erg con il 51% e la Alerion con il 17%. Gli istituti creditori di Taffinn e Fintad, le due holding di Agarini, hanno sottoscritto l'intesa che prevede che Agarini ceda, nell'ambito dell'opa che Erg lancerà, le sue azioni in Enertad.

Nella Finanziaria 15 miliardi di investimenti

Al taglio del cuneo 9 miliardi. Il 60% andrà alle imprese, il 40 ai lavoratori

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ RISORSE per la crescita. Lo avevano chiesto i sindacati e lo hanno già (almeno a parole) ottenuto. «La manovra sarà da 30 miliardi, di cui 15 destinati allo sviluppo», dichiara il sottosegretario

Enrico Letta al termine del tavolo con le parti sociali. La quota

di maggiori entrate giudicate strutturali (5 miliardi) alleggerisce la correzione del deficit, che scende a 1 punto di Pil dall'1,3% indicato nel Dpfe. Nella nota di aggiornamento che accompagnerà la Finanziaria sarà indicato il deficit tendenziale del 2007, ma se l'obiettivo del 2,8% sarà confermato, è chiaro fin da ora che l'indebitamento dell'anno prossimo si aggira intorno al 3,8% di Pil. Vero che molte incognite si addensano sulle voci di bilancio, ultima quella sui rimborsi Iva. Ancora non si sa quanto costerà alle casse pubbliche, ma l'indebitamento andrà iscritto tutto nel bilancio del 2006.

Primo punto all'ordine del giorno al tavolo di ieri il taglio del cuneo fiscale, promesso dall'Unione in campagna elettorale e confermato ieri da Cesare Damiano. «Sarà di 5 punti, a partire dal 2007 - ha detto il ministro - il 60% andrà alle imprese, il 40% ai lavoratori. Sarà una misura selettiva. Il criterio finora individuato è quello del lavoro a tempo indeterminato. Ci impegniamo a non tagliare i contributi previdenziali». Insomma, chi assume stabilmente avrà più sconti. Il valore complessivo della misura è cifrabile in circa 9 miliardi. Per il Mezzogiorno si pensa ad una misura ad hoc. Tra le molte ipotesi, sul tavolo c'è anche quella di indicare una parte della riduzione in cifra fissa, evitando una formulazione in percentuale che avvantaggerebbe le zone più sviluppate. In ogni caso Confindustria ha già fatto sapere che i 5 punti devono

andare a tutti, e che per il mezzogiorno (il tavolo si terrà giovedì) si dovranno destinare cifre aggiuntive.

Il sindacato sospende il giudizio sull'operazione cuneo. «Aspettiamo di saperne di più - dichiara Guglielmo Epifani - Per ora apprezziamo la decisione di destinare il 40% ai lavoratori. Per il resto, non vogliamo sorprese all'ultimo momento». «Che sia davvero per i lavoratori - aggiunge Luigi Angeletti - e non magari per chi si dichiara povero al fisco, e in realtà è ricchissimo». Il leader Uil adombra la possibilità che le risorse destinate al lavoro vadano a finire ad operazioni sull'Irpef che potrebbero avvantaggiare categorie diverse dai lavoratori dipendenti, che grazie a questa misura potranno ritrovarsi in busta paga in media 20-30 euro in più al mese. Quanto alle imprese, a differenza di Confindustria, secondo il sindacato il «taglio» non va affatto bene per tutti. «Dovranno essere escluse le aziende che non sono sottoposte a concorrenza - dichiara Raffaele Bonanni - Anche le banche per noi non dovrebbero godere di questa misura». L'altolà sulle banche arriva anche dagli artigiani di Cna e Confartigianato. «Banche, assicurazioni, Poste, utility non devono godere del taglio del cuneo - dichiarano le due associazioni - Sono società che hanno avuto utili a 2 cifre negli ultimi anni: bisogna fare selezione tra aziende

Artigiani e sindacati:
niente sconti a banche e assicurazioni
Epifani: vogliamo capire di più



L'incontro governo sindacati che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi Foto di Sandro Pace/Ansa

che producono e quelle che vivono di rendita». Il governo non chiarisce. «Abbiamo stabilito la cornice - spiega Letta - Altri criteri sono da decidere». Confesercenti dal canto suo attacca: il taglio del cuneo non toccherà il 70% delle piccole e medie imprese. Intanto Confcommercio «apre» sulla revisione degli studi di settore dopo un incontro con il viceministro Vincenzo Visco. Un confronto definito «utile» da Visco, con un interlocutore «affidabile» e «credibile». Per i commercianti, però, sarà necessario anche intervenire su quelle aree di evasione ed elusione fiscale che coinvolgono le società di capitali.

Lo sviluppo non è solo cuneo. Anzi. A dirlo a chiare lettere è stato ieri Pier Luigi Bersani, che ha illustrato al tavolo il suo piano per l'industria con il riordino degli incentivi. Il disegno di legge sarà presentato al consiglio dei ministri di venerdì. Confindustria apprezza, ma avverte che non accetterà la sospensione dei vecchi incentivi prima che i nuovi siano attivi. «Il bravo imprenditore non chiede solo soldi, commenta in serata il ministro ospite in Viale dell'Astronomia.

Crisi Alitalia, stop del trasporto aereo

Il 29 settembre aerei a terra per 24 ore. «Subito un nuovo piano industriale»

di / Milano

FUTURO Sciopero generale di 24 ore del trasporto aereo venerdì 29 settembre.

L'agitazione è stata proclamata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione Piloti, ha

raccolto l'adesione del Sult ma non quella della Uiltrasporti. «L'adesione e i risultati dello sciopero del 18 Settembre - spiega una nota sindacale - inducono quindi le organizzazioni a mantenere alta la mobilitazione, che proseguirà con assemblee finalizzate a far recedere le aziende dalle iniziative unilaterali messe in atto quali dimissioni, vendite e violazioni contrattuali, e perchè rispettino gli accordi che prevedono l'applica-

zione e il rinnovo dei contratti per i lavoratori interessati. A fronte della straordinaria condizione di emergenza - continua il comunicato - è proclamato lo sciopero dei lavoratori delle aziende dell'intero settore aereo. Sarebbe paradossale che il governo - concludono i sindacati - consapevole della gravissima situazione che attraversa tutto il settore, intervenisse solo a fronte del blocco delle attività dell'intero trasporto aereo».

Intanto è stato stabilito che Alitalia e sindacati si incontreranno venerdì prossimo, 22 settembre, per affrontare la questione della cessione delle attività di informatica alla società Eds e di gestione dell'amministrazione ad Accenture. «Siamo a un punto di non ritorno: serve innanzitutto un nuovo piano industriale -

MEZZOGIORNO

Via alla Fondazione per il Sud, Pezzotta presidente

Nasce la Fondazione per il Sud. A presiederla sarà Savino Pezzotta. Il nuovo soggetto, messo in campo dalle Fondazioni e dal mondo del volontariato, è dotato di un patrimonio di 300 milioni di euro e punta ad interventi mirati nell'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. È stata presentata ieri al ministero dell'Economia, alla presenza del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, del viceministro dell'Economia, Roberto Pinza, del presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti e dei rappresentanti del Terzo Settore. La nascita della Fondazione, spiega il presidente dell'Acri, «è possibile grazie a un atto decisivo del Governo che, con un decreto interministeriale, ha reso disponibili le risorse destinate ai centri di servizio per il volontariato e finora inutilizzate. Sono 105 milioni finora inutilizzati, che si sommano ai 200 milioni messi a disposizione direttamente dalle Fondazioni». Un patrimonio che «sarà arricchito da altre erogazioni e dal rendimento di quello che sarà investito». «Siamo di fronte ad una fondazione e non a una banca cioè un soggetto la cui vocazione è quella di dare, e dare gratuitamente», ha detto Padoa-Schioppa. Inoltre il progetto pone «un forte nesso tra nord e sud» e pone in una «funzione centrale il volontariato». È poi presente nel progetto un «nesso strettissimo tra equità ed efficienza» e ci si concentra su «beni immateriali, e anche questo è il segreto della crescita».

commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - il cuore del problema non è chi è l'amministratore delegato, anche se ho più volte espresso le mie valutazioni su Cimoli, ma se si cambia o si tiene il piano industriale. L'unica cosa necessaria e sufficiente è avere un nuovo piano industriale» e «le linee di questo piano le deve indicare il governo in quanto azionista». Da parte del governo, il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, è d'accordo sul-

Bersani: progetto e partnership devono andare di pari passo
Rutelli: la compagnia va salvata

la necessità di «riprendere in mano il progetto industriale in modo piuttosto forte cercando di collegarlo a una partnership: questo è il tema che va sciolto». E secondo il vicepremier, Francesco Rutelli, per Alitalia bisogna «accelerare e approvare un piano industriale che contempli la partecipazione di soggetti privati per concorrere alla compagnia azionaria. Il piano industriale deve avere l'obiettivo di salvarla e non di svenderla, né di chiuderla, né di cederla ad altri indirettamente», ha aggiunto, «un piano che preveda accordi che guardino a Est, a mercati da cui ci attendiamo venga il futuro dell'aviazione civile, dei trasporti e del turismo, più che all'Europa con paesi amici ma concorrenti. Ma tutti i dossier sono aperti, anche quello su Air France».

gp.r.

MPS

A Siena arriva la certificazione etica

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena è fra le prime fondazioni in Italia ad ottenere la certificazione etica secondo lo standard per la responsabilità sociale SA 8000. Il documento, che attesta l'impegno della Fondazione per l'efficienza, la trasparenza e l'eticità dei processi nei confronti di tutti gli stakeholder e i beneficiari, è stato consegnato da parte di Dnv Italia (Det Norske Veritas) al presidente, Gabriello Mancini, ed al direttore generale (provveditore) Marco Parlangeli. Il riconoscimento arriva a conclusione delle complesse procedure di verifica condotte da Dnv, che hanno stabilito la conformità del sistema di gestione qualità per la responsabilità sociale della Fondazione ai requisiti europei. È giunto così al culmine il processo che ha visto impegnata la Fondazione in un continuo percorso di miglioramento, iniziato nel 2004 con la certificazione dell'attività erogativa, della gestione del patrimonio e dei relativi processi di sviluppo e che ha portato alla realizzazione di un sistema integrato per la responsabilità sociale e per la qualità. Alla fine del 2005 la Fondazione ha reso disponibili risorse per oltre 173 milioni di euro, di cui circa 143 per progetti di terzi, circa 18 per gli interventi diretti e circa 12 milioni da dividere a metà fra i Fondi Regionali del Volontariato e il «Progetto Sud» promosso dall'Acri.

Il call center degli orrori: niente diritti, tanto mobbing

Alla Answers di Pistoia maglia nera per «il peggior lavoratore» e tutti in piedi quando entra il presidente-padrone

di Giampiero Rossi / Milano

Il lavoro in un call center può essere molto noioso, ripetitivo, poco gratificante, malsicuro e malpagato. Ma se il datore di lavoro ci mette un pizzico di fantasia, allora ogni giorno può riservare sorprese. Per esempio può darsi che il suo contratto a progetto dice che si trova lì finché gli danno da fare, poi se ne deve andare) si veda un giorno consegnare una maglia nera che dovrà indossare per segnalarsi a tutti i colleghi come il peggiore della settimana, quella che ha raccolto meno contatti utili. Oppure, ma in questo caso non da solo, che al-

l'improvviso si senta invitato da un urlo marziale ad alzarsi «in piedi», perché in quel preciso istante - quale onore - sta entrando «il presidente», il dottor Salvatore Leggiero. No, i circa 400 lavoratori della Answers di Sant'Agostino (Pistoia) non possono certo lamentarsi per la monotonia delle proprie giornate al telefono. Non avranno un lavoro sicuro, non avranno diritto a vedersi riconosciuti nemmeno i diritti previsti dai contratti nazionali (perché al presidente non piacciono), vedranno le loro colleghe cacciate via su due piedi non appena ri-

troveranno dati falsi sui loro contratti di lavoro a tempo indeterminato. Ma la noia no, quella proprio non la potranno mai lamentare.

Neanche lui, però, il presidente, soffre per la routine quotidiana. Le giornate di Salvatore Leggiero, infatti non sono arricchite soltanto dalle trattative con i suoi grandi committenti (come Enel, Tim e Montepaschi), che probabilmente pagano i servizi della Answers a prezzi di mercato, ma molto spesso sono vivacizzate dalla notifiche formali conseguenza di una delle 32 (trentadue) vertenze aperte dai sindacati, che in una dozzina di casi gli sono già costate transa-

zioni a suon di soldi, ma che in altri casi sono finite all'attenzione dell'ispettorato del lavoro. Soprattutto per quanto riguarda la pratica accusa di aver anticipato le date di scadenza di alcuni contratti a termine. Inutile, con il presidente, tentare mediazioni istituzionali. Quando c'è stata la convocazione da parte degli enti locali lui ha sdegnosamente rifiutato spiegando che tra gli assessori ci sono degli ex sindacalisti «travestiti da amministratori». Lui accetterebbe soltanto di discutere con il ministro del lavoro. Ma chi glielo spiega, adesso, che anche il ministro è un ex sindacalista?

Contratti inapplicati
donne incinte
licenziate, decine
di vertenze e nessuna
disponibilità a trattare